

Il corso partì grazie ai soldi della Regione che latita. Raccolta di firme tra 187 disoccupati

Prima finanziato, ora non riconosciuto La laurea fantasma in «attività motoria»

Hanno sgobbato per cinque anni sui libri. Hanno frequentato lezioni, seminari, svolto decine di ore di tirocinio. Ed alla fine l'agognata laurea. Ma per duecento dottori in «Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva ed adattata» (corso di laurea specialistica interfaccoltà di Medicina e Chirurgia) le porte del mondo del lavoro restano inesorabilmente chiuse. Nonostante abbiano studiato per venire incontro alle esigenze di salute di anziani, persone affette da malattie croniche, disabili; in altre parole la parte più cospicua degli utenti della sanità di oggi. Per lo Stato e la Regione la loro figura professionale è un oggetto misterioso, una sorta di fantasma, priva di alcun riconoscimento. Eppure quel corso di laurea ha ricevuto il placet del Ministero ed un cospicuo finanziamento da parte della Regione Veneto. Ma un giovane neodottore del suo titolo non può farsene nulla. Può solo attendere che qualcuno, a sei anni dall'attivazione della specialità, si preoccupi di riconoscerne la figura professionale.

Il presidente del corso di laurea, il professor Marco Zaccaria, docente di Medicina dello Sport del

l'ateneo padovano, non vuole di certo vestire i panni di chi fa crescere le schiere dei disoccupati: ha preso carta e penna e, forte di una petizione di 187 laureati, ha scritto al presidente della Regione Luca Zaia, ispirato dalle sue dichiarazioni in tema di rapporto Regione-Università: «Se è vero che molte volte vengono proposti corsi di laurea che "diplomano disoccupati" — scrive Zaccaria — è altresì vero che talvolta ciò avviene per il mancato riconoscimento di determinate professionalità da parte della Regione». Il professore scende nel dettaglio: «E' il caso del corso di laurea in Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva ed adattata, attivato sei anni fa dall'Università di Padova e finanziato nei primi anni di avvio paradossalmente dalla Regione Veneto. Le competenze di questi laureati magistrali sono rivolte in gran parte alla prevenzione secondaria e terziaria, nei pazienti cronici come negli anziani, che tanto sta a cuore non solo al Ministero della Salute, ma credo anche alla nostra Regione, che nella prevenzione ha sempre individuato un ambito essenziale per il miglioramento e mantenimento della salute, ma anche di risparmio di spesa sanitaria».

Marco Zaccaria pone a Zaia due problemi da risolvere: primo, il

problema del riconoscimento della figura professionale; secondo, la definizione degli ambiti di intervento. Il professore chiude la lettera con uno sguardo al portafogli di Zaia: «Spero vivamente che Ella voglia porre la giusta considerazione al problema, nell'ambito della definizione di un rapporto più efficace tra formazione ed occupazione, anche tenendo conto degli investimenti fatti dalla Regione su questa professionalità».

Fino ad ora fiumi d'inchiostro sono stati consumati anche dai neodottori, lasciati al palo da un ordinamento che sembra proprio non riconoscerli. (fa.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GOVERNATORE. Luca Zaia



Il presidente del corso
 Marco Zaccaria ha
 scritto a Luca Zaia

EX ASSESSORE
 Sandro Sandri

